

480

2021  
GENNAIO

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA  
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

INSERTO MENSILE  
DI VITA TARENTINA  
17 gennaio 2021

ve

# COMUNIONE e MISSIONE



di don Cristiano Bettega

## la lettera di don Cristiano

# Liberté! Égalité! Fraternité! O più semplicemente carità umana

«**L**iberté! Égalité! Fraternité!». Era il grido che correva per le strade della Francia a fine Settecento, e che poi pian piano ha preso piede anche nel resto d'Europa: libertà, uguaglianza, fraternità. La Rivoluzione francese, che pur ha lasciato una miriade di morti sul campo, forse non è stata solo un grande male; oltre ad aver dato avvio a quel processo che oggi conosciamo come laicità dello Stato e che, se vissuta e capita giustamente, è un fondamento di libertà, ha messo insieme questi tre grandi valori, nei quali la Francia e molte altre democrazie ancora oggi si riconoscono. Stupisce allora trovare questo stesso motto nell'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco, come titolo del n. 103. Però... davvero stupisce? E perché dovrebbe stupirci? Pensiamoci un attimo: di una **libertà** alla quale ci ha chiamati lo stesso Gesù Cristo (cfr. *Lettera ai Galati* 5,13), di una **uguaglianza** fondata nel fatto che ogni persona porta in sé l'immagine di Dio (cfr. *Genesi* 1,26) e di una **fraternità** vista come la conseguenza del fatto che Gesù è l'unico maestro (cfr. *Matteo* 23,8), non è forse vero che anche tutta la Scrittura parla di questo dato di fatto? Così, tanto per ricordarci come una radice della nostra

Europa sia fortemente imbevuta di principi cristiani. Liberi, dunque, uguali, cioè tutti sullo stesso piano e con la stessa dignità, e assolutamente tutti fratelli e sorelle. Non è la fantasia di un Papa venuto da lontano, non è la fissazione di qualche studioso o di qualche esaltato, non è nemmeno il programma politico di un partito o di un'associazione. Considerare come ogni uomo e ogni donna abbia in sé la stessa pasta, riconoscere che la dignità, il valore e la ricchezza di una persona dipende solo dal fatto che è un essere umano, indipendentemente da quale sia la sua lingua, la sua fede, la sua provenienza, la sua posizione nel mondo, riconoscere tutto questo è "solo" (si fa per dire...) il programma di vita che salta fuori da quella Scrittura ebraica e cristiana che noi veneriamo come Parola di Dio. Parola che però non va solo venerata e incensata: se nelle nostre chiese la Scrittura ha sempre un posto d'onore, lo dovrebbe poi avere anche nella nostra vita, nelle scelte di ogni giorno, nelle relazioni e negli atteggiamenti, no? E in realtà, non solo con le persone che incontriamo realmente dovremmo costruire rapporti di libertà e uguaglianza e fraternità, ma anche con quelle di cui veniamo a sapere da lontano, attraverso TV o radio o riviste o altro ancora. Che senso avrebbe, in altre parole, se io mi preoccupassi solo dei "miei", concludendo che quanto più gli altri sono lontani da me, tanto più

**Fratelli tutti.** Provocazioni raccolte dall'Enciclica di papa Francesco

Nell'arco di quest'anno pastorale, don Cristiano ha scelto di parlare nella sua lettera dell'Enciclica di papa Francesco **Fratelli tutti**. Ogni mese ne percorrerà un capitolo e ne raccoglierà le provocazioni.

restano lontani anche dal mio cuore e dai miei pensieri? Che senso avrebbe, tanto per fare un esempio, vedere immagini e ascoltare storie di paesi e popoli lontani, se poi quelle storie restano nella TV o in internet, senza minimamente scalfire il nostro cuore? Basta un telefonino o un computer da pochi soldi per sapere in un batter d'occhio cosa succede dall'altra parte del mondo o per informarci sulle condizioni di vita di chi vive a milioni di chilometri da noi: ma tutto questo, poi, entra anche nel nostro cuore? I social, gli strumenti tecnologici di comunicazione di massa, ci regalano un'occasione d'oro: quella di allargare la nostra carità fino ai confini della terra. E la carità si può esercitare anche con il pensiero, con la preghiera, tenendoci lontani dai giudizi e lasciando che il nostro cuore si riempia di compassione. Gesù ha fatto così, in

definitiva. Lui che non ha percorso chissà quanti chilometri, lui che non aveva certo gli strumenti per sapere come potevano stare i suoi contemporanei in giro per il mondo, ha nutrito però compassione per tutti coloro che ha incontrato. Con naturalezza, come la cosa più ovvia che si possa fare. A tal punto da incorniarla nella parabola del buon samaritano (*Luca* 10,29-37) come l'atteggiamento più normale per caratterizzare l'umanità più bella. È molto vero il passaggio in cui il Papa riprende anche qui la parabola che abbiamo già incontrato un mese fa, nella seconda puntata. Lo fa al n.101: a differenza del sacerdote e del levita, per i quali «l'uomo ferito e abbandonato lungo la strada era un disturbo», il samaritano, «libero



da ogni titolo e struttura, è stato capace di interrompere il suo viaggio, di cambiare i suoi programmi, di essere disponibile ad aprirsi alla sorpresa dell'uomo ferito che aveva bisogno di lui». E cos'è questa, se non libertà, uguaglianza e fraternità? Che poi vuol dire: cos'è questa, se non vera e propria carità? Una carità niente affatto istituzionalizzata, ma reale, umana e molto terra terra, di cui tutti siamo capaci e di cui tutti abbiamo bisogno?

3ª puntata

## il sommario

3

### VOCI DELLE MIGRAZIONI

- Le molte essenze della musica
- Il tramonto dell'accoglienza

4

### MONDO

- Saperne di più**  
Un passo oltre il confine
- Spazio ACCRI**  
Il volontariato secondo il Papa

5

### IL CONTENITORE

- Media**
- 360 gradi**  
Rcj: una radio cattolica giovanile
- Parità in campo
- Una legge per la tutela e la conoscenza della minoranza cristiana

6

### CHIESA

- Mission@riamente**  
L'Amazzonia ferita
- La Chiesa in cammino**  
Lebbroso a chi?

7

### SPIRITUALITÀ

- Lettura orante della Bibbia**  
Pane di vita

8

### LA PAGINA DEI RAGAZZI

- La parola di questo inizio anno è Epifania
- Impegno

9

### L'ULTIMA

- Stop&Go**
- Sostienici**
- Ricordo**
- Corso per animatori missionari**

## in copertina

### Incontrarsi in Papua Nuova Guinea



**DON SANDRO DE PRETIS**  
Sacerdote trentino in Papua Nuova Guinea

È stato ricoverato presso il Centro di sanità il giorno dopo il mio insediamento nella missione di Budoya e per vari mesi l'ho visitato, insieme agli altri pazienti, poi una forte scossa di terremoto ha fatto evacuare tutti e le persone sono tornate nei propri villaggi. Ora vedo Francis ogni paio di mesi, quando celebriamo la Messa a Guia, il suo villaggio; riusciamo ad incontrarci anche se lui e la sua famiglia non sono cattolici".

“**L**a foto – come ci scrive don Sandro De Pretis – è stata scattata nel Centro di sanità (Health Centre) della Missione di Budoya, a cento metri dalla casa parrocchiale e 50 metri dalla chiesa. Ha solo 18 letti di cui 6 per donne incinte e 6 per bambini. Dato che il centro di sanità è qui accanto, non ho nessuna difficoltà nel raggiungerlo e ci faccio visita ogni giorno. Invece è più difficile incontrare le persone nella vita normale. La maggioranza sono credenti della United Church, ma vi sono varie altre sette di stampo cristiano e non sempre sono in buoni rapporti con la Chiesa cattolica. In breve, per varie ragioni io non faccio visite alle famiglie se non quando ci sono malati gravi o anziani non in grado di muoversi. Il giovane nella foto si chiama Francis Papu, è paralizzato a causa di una caduta da un albero di mango avvenuta mentre studiava a Watuluma, un'altra missione cattolica.

## COMUNIONE e MISSIONE

**Insero mensile di Vita Trentina**  
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

**Direttore (a norma di legge)**  
Diego Andreatta

**Redazione**  
L'insero è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento: Simona Antonazzo - Giulia Benatti - Cristiano Bettega - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Adelmo Calliari - Roberto Calzà - Paolo Caresia - Sarah Maule - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Leonora Zefi

**Impaginazione**  
Sergio Masetti - Antonella Zeni - Viviana Micheli

**Redazione - Abbonamenti**  
Centro Missionario Diocesano  
Via Barbacovi n. 4,  
38122 Trento - tel. 0461.891270,  
email: centro.missionario@diocesitn.it

**Stampa e spedizione**  
Centro Stampa Quotidiani SpA  
Via dell'Industria, 52  
25030 Erbusco (BS)



TURN UP: IL RAP MULTIETNICO CHE PARLA DELLE DIFFERENZE CHE CI ARRICCHISCONO

# Le molte essenze della musica

di Roberto Calzà

**A**nche in questo numero affronteremo un tema apparentemente più "leggero" ma molto interessante. Anche la musica, come lo sport di cui abbiamo trattato lo scorso numero, rappresenta un veicolo privilegiato per l'incontro di persone, culture, tradizioni e per allacciare conoscenze, relazioni e collaborazioni. Esiste però una differenza sostanziale rispetto alla pratica sportiva: indipendentemente dal paese di provenienza, in qualsiasi disciplina, ciò che accomuna tutti è la passione per quella disciplina, con le sue regole, le sue strategie, le sue tecniche. Per semplificare: se io vengo dal Marocco, dall'Estonia, dalla Francia o dalla Cina e gioco a calcio, il calcio è sempre quello. Posso declinarlo secondo alcune caratteristiche personali (fisico, talento, forza, tecnica), il campionato cinese sarà un po' diverso da quello italiano, ma sarò comunque parte di un quadro già ben definito. La mia cultura di riferimento, le mie tradizioni, la mia lingua incideranno ben poco sul mio modo di giocare. Per la musica invece succede una cosa diversa. Qualsiasi musicista, che suoni nel suo paese o all'estero, che lo faccia da solo o in compagnia, che si esibisca per strada o produca dischi, rappresenta spesso un "unicum". E chi suona è profondamente influenzato dalla cultura di appartenenza, dalle proprie esperienze (musicali e non), dalla lingua di origine, portando tutto questo nella sua attività. Dai



La copertina dell'album Turn up

foto Adige.it

testi al tipo di musica, dagli strumenti al modo di cantare e suonare, tutto è espressione di qualcosa che è profondamente influenzato da quanto l'artista ha dentro di sé. E che, inevitabilmente, trasmette a chi lo ascolta. Un'altra differenza sostanziale è che la musica resta profondamente libera e non è particolarmente penalizzata dalla burocrazia, come invece abbiamo visto accade spesso per i giovani atleti stranieri. Non servono permessi di soggiorno né attestati o certificazioni per comporre e per suonare, per produrre un disco o per trovarsi con altri musicisti. E questi incontri tra colleghi – che poi sono incontri tra culture e tradizioni – diventano facilmente laboratori di idee e di ricchi confronti, dove ognuno mette in campo davvero – diversamente dallo sport – qualcosa di assolutamente originale che permette di costruire non solo relazioni e collaborazioni, ma prodotti davvero unici. È il caso di **Turn up**, il progetto vincitore del bando delle pari opportunità della Provincia di Trento, che si proponeva di creare un percorso condiviso dove affrontare



Abe' Pe' Show foto pagina FB

Il mondo è un coro. Se suoniamo assieme ci sarà armonia

tematiche legate alle differenze di cui siamo tutti portatori e al modo con cui la musica rap affronta l'argomento. Promosso da Nana Motobi, originario del Ghana e residente a Trento, anima dell'agenzia AbePe Show Music House, il progetto ha prodotto un album, intitolato appunto "Turn Up", lanciato il 12 dicembre su tutte le piattaforme online. L'idea principale era quella di creare un contest in cui riunire una serie di artisti di varie etnie – alcuni residenti in Provincia, altri fuori – per una raccolta di musiche e canzoni che andassero "oltre le montagne". Così, sulle rive del lago di Lagolo, in Trentino, è cominciata una sessione di registrazione, definita dal gruppo "un'esperienza di creatività e condivisione davvero esplosiva e al di fuori

degli schemi". Nella conferenza stampa di presentazione il team di produzione ha spiegato che il filo conduttore del disco è "La diversità nelle pari opportunità, la consapevolezza che la nostra identità è unica e originale e la volontà di trasmettere un'onda musicale che vada al di là delle più alte cime trentine". Portogallo, Capo Verde, Gambia, Ghana, Italia, Sierra Leone, Francia, Germania e Togo le nazionalità rappresentate dai sedici artisti che hanno partecipato alla produzione del disco, che presenta venti brani moderni, che spaziano tra le sonorità hip hop, afrobeat, dancehall, elettronica e l'uso di strumenti acustici etnici. Le atmosfere create sono quindi le più varie, alcune rispecchiano la provenienza degli artisti, altre invece evidenziano la fusione di stili e caratteristiche dei protagonisti. "Se un trentino fa musica con un ghanese" ci ha spiegato Nana Motobi "la sua musica può arrivare in Ghana e viceversa. L'obiettivo era quello di mescolare le nostre essenze, dando vita ad un prodotto particolare, frutto delle sensibilità musicali di ognuno". Parallelamente al lancio del disco è partita la campagna di raccolta fondi, tramite un crowdfunding che ha come obiettivo quello di sostenere i costi sostenuti nella produzione dell'album e la diffusione attraverso eventi e piattaforme online, sperando di poter al più presto organizzare performance in presenza, appena le condizioni sanitarie lo permetteranno. *Il mondo è un coro. Se suoniamo insieme ci sarà armonia*" si legge sulla pagina FB di ApeBeShow. Anche se non siamo musicisti, forse non è poi così difficile capirlo. Info su <https://youtu.be/1wIw2Q2L2sQ>

UN'INDAGINE DELLE REALTÀ TARENTINE CHE OPERANO CON I MIGRANTI

## Il tramonto dell'accoglienza

di Roberto Calzà

In merito al tema dei richiedenti protezione internazionale, abbiamo vissuto negli ultimi due anni una triste stagione di avversione verso qualsiasi forma di accoglienza, purtroppo ben supportata dal governo nazionale (in particolare con i famigerati Decreti Sicurezza voluti dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini) e da quello provinciale (che ha recepito ogni indicazione di quei decreti nonostante il modello trentino fosse tra i migliori in Italia). Ma la realtà da raccontare era ben altra, fatta di decine di enti (tra cui la diocesi), associazioni e gruppi impegnati sul territorio con serietà e umanità, di comunità disponibili ad accogliere, di semplici cittadini sensibili e disposti ad aiutare queste persone fuggite dal loro paese. Dopo la ricerca "Accogliere per crescere" presentata proprio dal servizio Migrantes della diocesi di Trento nel settembre 2019, in cui si evidenziava come il sistema trentino rappresentasse una buona prassi, con ricadute positive su tutte le comunità accoglienti e con oltre il 70% di parroci e sindaci intervistati a dichiarare come l'esperienza di accoglienza fosse stata "un vantaggio per tutti", ecco un'altra preziosa narrazione – anch'essa fatta in Trentino – diversa da quella voluta da chi gli stranieri li vede sempre con sospetto.

"Il tramonto dell'accoglienza" raccoglie i risultati di un'indagine voluta da alcune realtà trentine dell'accoglienza ai migranti (Arcobaleno SCS, Associazione Centro Astalli Trento Onlus, ATAS del Trentino, CGIL del Trentino, Kaleidoscopio SCS), che hanno chiesto ad alcuni studiosi - Paolo Boccagni, Giulia Galera, Leila Giannetto, Serena Piovesan - di analizzare la gestione delle dinamiche di accoglienza della Provincia Autonoma di Trento, prima e dopo il Decreto Sicurezza e Immigrazione. Un'importante analisi che smonta gran parte di quanto propagandato - a volte in modo persino un po' becero - da quei soggetti che insistono a considerare l'occuparsi dei migranti uno

Nell'unica provincia in cui esisteva un sistema di accoglienza centralizzato e ben funzionante, questo è stato smantellato rapidamente e in maniera drastica

### il libro

**IL TRAMONTO DELL'ACCOGLIENZA - EURICSE/FONDAZIONE MIGRANTES**  
La gestione delle dinamiche di accoglienza della Provincia Autonoma di Trento prima e dopo il Decreto Sicurezza e immigrazione  
A cura di: Paolo Boccagni, Giulia Galera, Leila Giannetto, Serena Piovesan  
[www.migrantes.it/il-tramonto-dell'accoglienza-in-trentino-nel-nuovo-quaderno-di-fondazione-migrantes/](http://www.migrantes.it/il-tramonto-dell'accoglienza-in-trentino-nel-nuovo-quaderno-di-fondazione-migrantes/)

spregevole e ingenuo buonismo. "Nell'unica Provincia in cui esisteva un sistema di accoglienza centralizzato e ben funzionante, questo è stato smantellato rapidamente e in maniera drastica" è una delle conclusioni della ricerca. Che permette di cogliere diversi dati oggettivi, persino dal punto vista economico: "Ogni euro speso per l'accoglienza dei migranti" spiega il rapporto "ha generato quasi due euro di valore". Per una spesa che nel 2016 è stata quantificata in 9,4 milioni di euro è stato generato un "ritorno" per 18,5 milioni. Il dott. Boccagni ha del resto sostenuto come "La gestione delle politiche migratorie non segua tanto la necessità di governare il fenomeno, quanto la volontà di mandare un messaggio di sicurezza e discontinuità. Ancora prima della volontà di risparmio".

L'importanza di una diversa narrazione sul tema delle migrazioni risulta sempre più urgente e importante. La Fondazione Migrantes nazionale (che tra l'altro pubblica questa ricerca nei suoi Quaderni) è stata ad esempio anche partecipe di un progetto europeo che ha studiato alcune modalità per attivare le singole comunità in questa direzione, indicando anche percorsi e azioni concrete ([www.narrativechange.org/it](http://www.narrativechange.org/it)). Perché la realtà spesso è più bella di quella che ci raccontano.



di Sarah Maule

saperne di più

A 30 ANNI DALL'ABBATTIMENTO DEL MURO DI BERLINO SONO AUMENTATE LE BARRIERE NEL MONDO

# Un passo oltre il confine

**E**ra il 9 novembre 1989 e finalmente si poteva fare un qualcosa che per 28 anni era stata impossibile: si poteva attraversare liberamente il muro di Berlino. L'abbattimento del muro è stato un evento di forte impatto su diversi piani ma l'uso del singolare ci trae in inganno. Sono passati 30 anni da quell'evento che ha segnato la storia e ci verrebbe da pensare che i muri ad impedimento della libertà di movimento facciano ormai parte del passato. Eppure l'infografica dell'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo segnala 23 casi particolarmente importanti. C'è, però, chi sostiene siano 77 complessivamente i muri esistenti oggi, nel Mondo. Muri nati per separare Stati o popoli. Altri costruiti per impedire ai migranti di arrivare. Infine, quelli voluti per dividere i ricchi dai poveri, come a Lima, dove una barriera separa la baraccopoli di Pamplona Alta dal distretto La Molina o a Vila Esperança, una comunità dello Stato brasiliano di São Paulo, con un muro ufficialmente sorto per difendere gli automobilisti. La realtà è che la globalizzazione ha portato - ed è un paradosso - alla chiusura delle frontiere, con un aumento delle difficoltà o degli impedimenti alla libera circolazione delle persone. Il tutto dimenticando che un muro impedisce certamente a qualcuno di entrare, ma diventa una barriera invalicabile anche per chi vorrebbe uscire. (www.atlanteguerre.it)



Un breve tratto del muro di Berlino, simbolo di memoria

foto archivio Vita Trentina

Il muro ha un valore simbolico molto forte: delimita il dentro dal fuori; il conosciuto dallo sconosciuto; il prevedibile dall'imprevedibile



Solo in Europa oggi si contano 17 barriere per un totale di 1413 km (più o meno la distanza fra il Brennero e lo stretto di Messina) sorte principalmente per contrastare i flussi migratori ma anche per motivi religiosi, politici, di sicurezza e di contrasto al contrabbando. Con il nuovo secolo è mutato anche il concetto di barriera. Sebbene muri e cortine rimangano le costruzioni più efficaci e diffuse, la nuova tendenza è erigere barriere tecnologiche: sensori, droni, satelliti e qualsiasi altro tipo di sorveglianza tecnologica per il monitoraggio delle persone. (La via libera) Inoltre, a partire dagli anni '80, stanno sorgendo un po' in tutto il mondo le gated community: piccoli paradisi inespugnabili con accesso riservato a pochi eletti e protetti dai più svariati sistemi. Si tratta di bolle di sicurezza fornite di tutti i

comfort e che permettono di vivere separati dal mondo circostante così da dover affrontare meno problemi e stare più tranquilli. Il muro ha un valore simbolico molto forte: delimita il dentro dal fuori; il conosciuto dallo sconosciuto; il prevedibile dall'imprevedibile. Come sostiene il team di Andy Clark, filosofo cognitivo, gli esseri umani sono rassicurati da quello che possono controllare e prevedere. Ma aprirsi a mondi nuovi e sconosciuti può avere effetti benefici e profondamente terapeutici. (Internazionale). Perché in fondo il nostro cervello predittivo è progettato per guidare creature mobili e curiose come gli esseri umani. (Internazionale) Creature che amano le abitudini ma che hanno un bisogno atavico di esplorare il nuovo e di ampliare le proprie conoscenze.

## fonti e approfondimenti

- Muri in Europa in *La via libera*, n. 1/2020, p. 49
- Il bello dell'incertezza in *Internazionale*, n. 1386/2020, p. 46
- Città fortezza in *La via libera* n. 1/2020, p. 53
- [www.atlanteguerre.it/gli-infiniti-muri-dopo-berlino/](http://www.atlanteguerre.it/gli-infiniti-muri-dopo-berlino/)

spazio accri

# Il volontariato secondo il Papa

**A** breve distanza dalla pubblicazione di "Fratelli tutti" di papa Francesco, mons. Luigi Bressan, rappresentante CEI presso la FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, di cui Accri è parte), propone alla nostra riflessione alcuni testi dell'Enciclica che "rilevano il campo, il metodo e la fonte dell'impegno di un movimento cristiano di volontariato altruistico". Questa selezione, assieme al percorso che don Cristiano ci propone nella sua lettera (pag. 2), ci aiuta a capire meglio la portata di quest'enciclica.

## CARITÀ E SOLIDARIETÀ

"Per orientare adeguatamente gli atti delle varie virtù morali, bisogna considerare anche in quale misura essi realizzino un dinamismo di apertura e di unione

**ACCRI**

verso altre persone... La statura spirituale di un'esistenza umana è definita dall'amore... L'amore infine ci fa tendere verso la comunione universale... in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: "Voi siete tutti fratelli" [n. 91.92.95; cfr. anche n. 228 e 230].

"Desidero mettere in risalto la solidarietà, che come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti... La Chiesa ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione ma che si adopera per la promozione dell'uomo e della fraternità universale... Vogliamo essere una Chiesa che serve... per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità, per gettare ponti, ab-

L'Enciclica "Fratelli tutti", fonte di ispirazione per un movimento cristiano di volontariato altruistico

battere muri, seminare riconciliazione" [n. 114.276; cfr. n. 175 sul valore delle aggregazioni della società civile].

## CULTURA DELL'INCONTRO

"La mancanza di dialogo comporta che nessuno, nei singoli settori, si preoccupa del bene comune... Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana... Spesso si confonde il dialogo con qualcosa di molto diverso. Un febbrile scambio di opinioni nelle reti sociali... [n. 202.200]. Pensiamo che le differenze sono creative, creano tensione e nella risoluzione

di una tensione consiste il progresso dell'umanità [n. 203]... accettare che ci sono alcuni valori permanenti [n. 211]... tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro [n. 215]... questo patto richiede anche di accettare la possibilità di cedere qualcosa per il bene comune [n. 221]... Più volte ho proposto un principio... l'unità è superiore al conflitto... non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore....[245]".

## ISPIRAZIONE CRISTIANA

"Se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione. ... Altri bevono ad altre fonti. Per noi questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo" [n. 277].

Le copertine dei libri selezionati



narrazione dell'altro su di noi, nel tentativo di vederci con i suoi occhi. È come attraversare una galleria degli specchi ognuno dei quali riflette un'immagine diversa da quella che abbiamo di noi stessi. Indiani d'America, tuareg, musulmani, zingari, africani, immigrati, aborigeni, cinesi hanno una visione della cultura europea, e tutti portano un frammento di verità che ci aiuta a ricomporre la nostra identità. È proprio questo il valore educativo e antropologico del decentramento, via maestra dell'interculturalità.

## SAGGIO

### CHIESA E ISLAM IN ITALIA. INCONTRO E DIALOGO

A cura di Antonio Angelucci, Maria Bombardieri, Antonio Cuciniello e Davide Tacchini  
Edizioni Dehoniane Bologna, 2019

Il testo è frutto del lavoro di anni dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso (UNEDI) della Conferenza Episcopale Italiana attraverso il "Gruppo di interesse sull'Islam" ed è ricco di indicazioni chiare su come rapportarsi con l'Islam per incontrarsi e, soprattutto, per dialogare con serenità, nella concretezza e senza sincretismi. La prima parte fornisce i parametri di base necessari per la comprensione dell'Islam in Italia; la seconda dà alcune indicazioni per convivere in fraternità tra cristiani e musulmani; la terza parte aiuta ad interpretare l'Islam nel quotidiano, mentre la quarta e ultima parte non dimentica il tema oggi attualissimo e scottante dell'accoglienza e della solidarietà. L'obiettivo è continuare a mettere in dialogo Chiesa e Islam in Italia.

## ROMANZO

### LA VECCHIA SIGNORA DEL RIAD

Fouad Laroui  
Del Vecchio Editore, 2020

È possibile condividere il proprio mondo con qualcuno che viene percepito come completamente estraneo? Questa è la domanda che Fouad Laroui si pone nel raccontare la tragicomica storia di François e Cécile, coppia benestante, progressista e liberale che assecondando un capriccio e inseguendo una imprecisata voglia di libertà lascia di punto in bianco la propria vita parigina per trasferirsi a Marrakesh. Costantemente destabilizzati da cliché e stupore i due "francesi di Francia" riescono, non senza qualche complicazione, a prendere possesso di un riad apparentemente perfetto, una dimora da sogno completamente in linea con le aspettative della coppia. Ed è proprio quando i due sembrano liberi di esplorare la propria idilliaca nuova vita che di nuovo si imbattono nell'inatteso: una silenziosa e coriacea vecchia signora che occupa, senza alcuna intenzione di andarsene, una stanza del loro riad. La convivenza forzata, che costringerà la coppia a confrontarsi con il proprio progressismo di maniera, saprà stimolare il dialogo tra i due mondi?

## RAGAZZI

MI CHIAMO NAKO  
Guida Risari, Paolo D'Altan  
Paoline, 2020

Nako è un bambino rom e in questo bellissimo libro illustrato racconta la sua storia e quella della sua gente. La sua gente da tempo in viaggio, che a volte si ferma, a volte per poco, a volte per sempre... Ma come tutte e tutti noi ha bisogno di essere incontrata, per essere conosciuta. Questo libro ti aiuta a scoprire, e chi scopre qualcosa di nuovo e di altro è sempre un passo avanti.

## EDUCATORI

NOI VISTI DAGLI ALTRI  
Grazia Grillo  
EMI, 2002

Il volume tratta del decentramento narrativo, che consiste nell'ascolto della

## DVD

I GIGANTI DEL BENE  
Aurora vision, 2016

Un viaggio nell'Uganda ferita da dittature, guerriglia, ebola e l'inaudita violenza lasciata dai ribelli del LRA. Il medico missionario Carlo Spagnoli, conosciuto in tutto il mondo per il suo servizio agli ultimi come chirurgo, ritorna dopo 40 anni in Uganda, nei luoghi dove ha



iniziato la professione: al Lacor Hospital di Gulu, fondato dai dottori Piero e Lucille Corti, e a Kalongo, l'ospedale fondato dal dottor Ambrosioli, missionario comboniano. In quel viaggio incontra i medici africani che portano avanti l'opera e i missionari sr. Aldina Viliotti, fr. Elio Croce e p. Italo Piffer.

## america centrale cuba

### Rcj: una radio cattolica giovanile

A Cuba la Chiesa, sebbene possa accedere ai mass media, non ha un canale televisivo o una stazione radio propria, ma, da poco tempo, è nata Radio El Sonido de la Esperanza, della Rete cattolica giovanile (Rcj), una emittente online di vari programmi radiofonici prodotti dalla Chiesa di Cuba e di altre parti del mondo. Si tratta della prima emittente radiofonica cattolica a Cuba che trasmette online, 24 ore al giorno, grazie all'impegno di un gruppo di giovani comunicatori, per diffondere il messaggio della Chiesa attraverso internet. Nata a febbraio 2019, la Rcj è un comunità virtuale con una presenza sui social network come Facebook, Twitter, Instagram, Telegram e Whatsapp che ha il sostegno della Conferenza episcopale di Cuba. L'iniziativa vuole formare e informare la comunità cattolica cubana attraverso i social network, creare ponti e collegare i suoi membri nel paese dei Caraibi o all'estero, nonché esortare i giovani ad un impegno concreto verso la vita cristiana, secondo gli insegnamenti della chiesa e la sua dottrina sociale.

Missionari Consolata  
n.10/20 pag.9

## sud america brasil

### Parità in campo

Le atlete della squadra nazionale femminile di calcio riceveranno lo stesso stipendio dei colleghi maschi. Lo ha annunciato il presidente della Federazione calcistica del paese: "Non ci sarà più nessuna differenza di genere, atlete e atleti saranno trattati allo stesso modo".

Internazionale Kids  
n.13/20 pag.6

## asia laos

### Una legge per la tutela e la conoscenza della minoranza cristiana

In Laos, con sette milioni di abitanti in gran parte buddisti, i cristiani sono pari al 2% circa della popolazione laotiana. Nella capitale Vientiane e nelle grandi città, essi possono praticare la fede in modo più o meno libero. Nelle aree rurali, sono frequenti i casi di minacce e persecuzioni, spesso perpetrati in modo diretto o con l'avallo delle autorità locali. Dopo decenni di propaganda e abusi, il Partito Rivoluzionario del Popolo (di ispirazione comunista) ha votato una legge che rafforza la protezione della minoranza cristiana. In passato erano frequenti i casi di cristiani laotiani, la metà dei quali cattolici, costretti a praticare la fede in segreto, nel timore di subire violenze o ritorsioni soprattutto nelle zone di campagna. Tuttavia, da qualche tempo gruppi di cristiani hanno iniziato a collaborare con il Ministero degli Interni e il Fronte per la costruzione nazionale, per sensibilizzare le autorità locali circa una nuova legge in vigore nel dicembre scorso. Essa prevede la "libera e serena" pratica del culto. In realtà, secondo la denuncia di gruppi cristiani vi sono ancora ripetuti casi di funzionari delle aree rurali che minacciano, opprimono e trattano i

cristiani come cittadini di rango inferiore. Le persecuzioni sono frutto di un pensiero comune fra la maggioranza (buddista) della popolazione, secondo cui i cristiani sono "traditori" che praticano una religione "straniera" importata dai missionari venuti dall'Europa o dagli Stati Uniti in passato. E la stessa propaganda statale comunista ha dipinto i cristiani come un mezzo per imporre l'imperialismo occidentale nel paese asiatico, un tempo protettorato francese. Inoltre, molti cristiani appartengono all'etnia Hmong, accusata di collaborazionismo con gli americani durante la guerra di Indocina del secolo scorso. Gli abusi sfociano anche in arresti, come è avvenuto nel marzo scorso in un villaggio della provincia di Savannakhet, dove le autorità hanno incarcerato un pastore per aver organizzato una funzione religiosa. Egli è stato rinchiuso in cella senza alcuna spiegazione e senza la formalizzazione di alcun capo d'accusa ufficiale.

AsiaNews  
n.341/20 pag.6

## 360 gradi



le lettere dei nostri missionari

mission@riamente

di p. Fausto Beretta,  
Brasile

## L'Amazzonia ferita

**C**arissimi, pace e bene! Scusate il mio silenzio di tutti questi mesi. Certamente anche per voi sono stati "mesi di deserto", di sorpresa, dolore, paura, ma nello stesso tempo abbiamo capito meglio e sperimentato "il vocabolario del Vangelo": **"Non abbiate paura. Io ho vinto la croce e la morte. Io VIVO e sono sempre con voi..."**

Sì, lo avevamo imparato a memoria nel Catechismo, lo ripetevamo in chiesa alla domenica...! Ora lo viviamo in casa, nelle strade, nei ricoveri, negli ospedali, nei cimiteri sovraccarichi di bare dei nostri cari in attesa della sepoltura e... vuoti della presenza di tante persone amate e delle loro lacrime dell'ultimo saluto. Lo avete vissuto e lo vivete voi, in Italia... e noi qui, in questa foresta della Amazzonia.

Ma quello che più ferisce, anche in questo momento di grande dolore globale, è sperimentare come l'egoismo, quando diventa cieco, è violento, crudele, inumano.

Vi dico questo perché in Amazzonia stiamo vivendo "tre situazioni di crudeltà e di morte":

1. La morte per la Pandemia del "Corona virus" che qui, fino ad oggi ha fatto 170.000 vittime.
2. La crudeltà dei fazendeiros e ricercatori di oro e pietre preziose, che invadono e incendiano le terra dei popoli indigeni, per trasformarle in pascoli per l'allevamento del bestiame, in piantagioni di soia ecc. o in miniere aurifere (garimpos) approfittando dell'appoggio e della complicità del Governo Bolsonaro e della sua classe politica, che è presente anche nel nostro Stato Amazzonico e nella capitale



**Padre Fausto, qui nella Fazenda da Esperança, Comboniano a Manaus, capitale dello Stato Amazzonico, in Brasile**

foto p. Fausto Beretta

Manaus.

Le comunità indigene per noi sono molto importanti, perché sono quelle che difendono l'ambiente, le culture dell'Amazzonia e la biodiversità, ma sono indifese, non sono protette perché le leggi a loro favore non vengono attuate. Purtroppo anche alcuni capi indigeni, che arrivano a Manaus dall'interno, dai loro insediamenti, attraversando fiumi e foreste, vengono corrotti dal capitalismo, si lasciano conquistare dalla ricchezza, dimenticando il motivo del loro giungere a Manaus e tradiscono così il loro popolo. Anche le comunità che vivono lunghi i fiumi affluenti del grande Rio degli Amazzoni, chiamati "Ribeirinhos" vivono in grande povertà e sono dimenticati da tutti: senza i diritti che rendono degna la vita umana. Chi ha cura di loro è la nostra Caritas che

assiste queste famiglie e dona medicine, cibo, vestito e assistenza di ogni genere.

Il traffico della droga, qui a Manaus, è molto forte, seduce moltissimi adolescenti e giovani che vengono sacrificati, come vittime indifese, dalle organizzazioni dei trafficanti.

La "Fazenda della Speranza, progetto dei vescovi dell'Amazzonia e del nord-est del Brasile, accoglie giovani e adulti che hanno fatto esperienze di droga o hanno avuto problemi con la giustizia; vivono in piccole comunità = case-famiglia, per iniziare un progetto di recupero e di reinserimento nella società.

<https://www.pime.org/component/tag/s/tag/manaus>.

Una di queste piccole comunità accoglie ragazze madri, che hanno fatto esperienze di droga; i loro figli hanno così la possibilità di frequentare l'asilo nido e la scuola e fare un'esperienza di famiglia serena e accogliente.

Le Suore Cappuccine insieme a insegnanti e operatori sociali aiutano, chi altrimenti avrebbe avuto una vita distrutta dalla droga, a ritrovare un senso e uno scopo, con percorsi formativi e di lavoro attraverso orti comunitari, falegnamerie, scuole di cucito, cucina e artigianato.

Eppure mai, come in questo tempo, il Signore ci prepara e fa capire cosa significa "vivere e annunciare il Vangelo": VERO NATALE!

Soprattutto questa Parola diventa viva: **"Ti ringrazio Padre Signore del cielo e della terra che ti riveli ai semplici e ai poveri e ti nascondi ai sapienti e ricchi"**.

Per noi si sta realizzando quello che un anno fa dicevamo nel Sinodo dell'Amazzonia e che papa Francesco ha

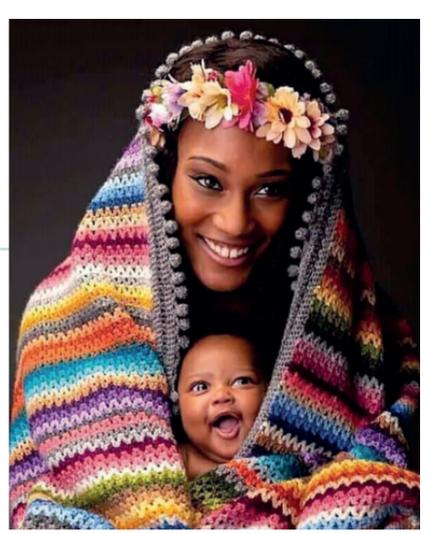


foto p. Fausto Beretta

così bene sintetizzato:

*"Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa.*

*Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana.*

*Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste. Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici".*

*(Esortazione Apostolica Postsinodale "Querida Amazzonia")*

La Chiesa ri-nasce "nelle Case, nuove Catacombe", per la forza e la luce che scaturisce dalla Parola di Dio e dai poveri: da sette mesi, non potendo celebrare l'Eucaristia, non potendo avere momenti di catechesi, di celebrazione dei sacramenti... nasce, nella città di Manaus, nelle Comunità indigene e della foresta, **"la sete della Parola nelle case"**. Adagio adagio le famiglie, le piccole comunità si radunano spontaneamente per la lettura quotidiana della Parola mandata via web e, se non arriva la chiedono, la esigono, perché, dicono, "è la nostra forza, la nostra consolazione". Qui nelle favelas si sono formati più di duecento "nuclei quotidiani" della Parola.

Un grande abbraccio.

di Sarah Maule

la Chiesa in cammino

La lebbra fa parte delle 17 patologie che l'OMS ha definito Malattie Tropicali Neglette



**"H**o creato la Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra per sensibilizzare, mobilitare, scandalizzare l'opinione pubblica in favore di queste povere persone che hanno tutti i titoli e i diritti di essere

considerati per quello che sono: degli uomini!"

Così dichiara **Raoul Follereau** quando nel 1954 istituisce la prima giornata mondiale e fin da subito prende la lebbra ad esempio delle svariate malattie causate dalla povertà, dall'assenza di servizi sanitari e d'igiene, dalla scarsa alimentazione ma anche dall'ignoranza e dai pregiudizi culturali. Raoul Follereau è stato giornalista e fiantropo francese del '900. Nel '35 entra in contatto col mondo dei lebbrosi durante un Safari in cui intendeva seguire le orme del missionario Charles de Foucauld. Ne segue un forte attivismo sociale volto a cambiare le condizioni di vita di questi malati. Dal suo impegno nascono direttamente o indirettamente diverse iniziative fra cui anche AIFO, Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, fondata nel 1961 e riconosciuta come partner ufficiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si tratta di un'organizzazione non governativa per la lotta alla lebbra e alle forme di ingiustizia ed emarginazione ad essa connesse che si occupa di gestire progetti di prevenzione, controllo e trattamento della lebbra e comunque riguardanti la sanità di base.

Nello specifico la **lebbra** (morbo di Hansen) è una malattia infettiva che colpisce la pelle e i nervi periferici in vari modi e gradi anche molto invalidanti. Si trasmette attraverso le vie respiratorie, non è ereditaria e, contrariamente a quanto forse si crede, è una malattia poco contagiosa. La cura è lunga ma efficace: la guarigione avviene con un trattamento di 6-12 mesi, ma non ripristina le disabilità conseguite prima del trattamento.

In generale i malati di lebbra a causa del loro aspetto e della paura di contagio sono oggetto di persecuzioni e discriminazioni. La sfida quindi sta nella prevenzione, nella diagnosi precoce per evitare danni permanenti, nell'accessibilità delle cure, nel recupero fisico e nel reinserimento sociale. Curare un malato di lebbra ha l'obiettivo

## Lebbroso a chi?

## la Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra

Il 31 gennaio ricorre la 68ma Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra (sotto la locandina) e di tutte le malattie legate alla povertà. Il tema di quest'anno è: **Malattie virali, lebbra, disabilità: la salute del mondo passa dalla difesa dei più deboli.**

I progetti di AIFIO si inseriscono nell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile; in particolare vanno ad occuparsi dei seguenti obiettivi:

- n. 1 Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo;
- n. 3 Garantire una vita sana e promuovere il benessere a tutti a tutte le età;
- n. 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze;
- n. 10 Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra i paesi;
- n. 16 Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

finale di recuperare la dignità della persona rendendola il più possibile autonoma nel far fronte ai bisogni della vita. La lebbra fa parte delle 17 patologie che l'OMS ha definito **Malattie Tropicali Neglette**: un insieme di patologie accomunate dal fatto di essere croniche, trasmissibili, diffuse nel mondo e tutte associate a condizioni di povertà. A queste si aggiungono altre patologie definite **condizioni neglette** accomunate da aspetti legati alla povertà. Inoltre sono tutte trascurate dalla ricerca. Questa giornata resta importante per mantenere l'attenzione su queste malattie e ci sprona a riflettere sui pregiudizi discriminatori che esistono nel mondo. Il nostro concetto di povertà ne esce ampliato e sfaccettato nei diversi aspetti, a volte poco evidenti, che lo costituiscono.



di Simona Antonazzo e Paolo Caresia

## lettura orante della Bibbia

# “Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”



## INTRODUZIONE

A volte ci aspettiamo da Dio doni “dovuti”, quasi fossero prove del suo amore per noi, quasi come se in cambio della nostra fede il Signore dovesse ricompensarci. Tuttavia questi doni che chiediamo e che ci aspettiamo, spesso non rappresentano ciò di cui abbiamo veramente bisogno, in quanto non soddisfano la nostra “fame”, ma si presentano sotto forma di soluzioni facili o soddisfazioni immediate di desideri effimeri. Momentaneamente ci sembrerà di poter “sedare la nostra fame”, poiché, come Gesù nel deserto, siamo reduci da quaranta giorni e quaranta notti di digiuno, quindi in un momento di “fragilità”, permeabili da qualsiasi semplicistica tentazione. Tuttavia sul lungo periodo potremmo cadere nella pericolosa spirale dell’“ottenere di più”, che, piuttosto che “sfamarci”, non farebbe altro che alimentare il nostro desiderio, lasciandoci frustrati.



## LA PAROLA

### Tentazione nel deserto

Dal Vangelo secondo Matteo 4,1-11



## RIFLETTERE

### Le tentazioni di tutti i giorni

Il pane offerto dal tentatore nel momento di massima debolezza serve solo a saziare temporaneamente un bisogno – comunque necessario – ma non rappresenta la risposta alle domande fondamentali che danno valore alla nostra esistenza.

“Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”: la risposta di Gesù indica che non siamo fatti per accontentarci di soddisfare necessità materiali, ma per andare oltre, guidati dallo Spirito. Persino in una persona alla quale mancano i mezzi di sostentamento è viva questa necessità, che si esprime nel desiderio di avere un momento di condivisione, pur con uno sconosciuto. Saper discernere tra i doni che ci avvicinano a Dio e quelli che soddisfano solo superficialmente, dovrebbe essere precipuo compito di un cristiano che dimostra di avere fede nel disegno del Signore. Egli non pretende da Dio, ma sa attendere i “suoi segni” come doni che colmano i suoi vuoti, che rispondono ai suoi bisogni reali. Dio sa meglio di noi quello di cui abbiamo bisogno e ce lo concede al momento opportuno, “ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano”. È scritto: “chiedete e vi sarà dato” [Mt 7,7], ma questa richiesta dev'essere fatta col cuore umile di chi non

esige, al contrario si affida e non sottopone Dio ad un ricatto morale.

Infine il tentatore propone la seduzione della ricchezza e del potere: in cambio Gesù dovrebbe rinunciare a sé stesso e tradire la sua missione, prostrandosi e adorandolo. Se ci lasciassimo sedurre da potere e denaro, venerandoli e ponendoli al di sopra di ogni altra cosa, avremmo allora smesso di “rendere culto al Signore”. Si rischierebbe così di mettere da parte i valori che dovrebbero guidare la nostra vita, come l'amore per la verità e l'integrità, giungendo persino ad essere causa di divisioni, scontri e odio, come quelli causati dalle dichiarazioni dell'ex presidente degli Stati Uniti. Se invece si avesse la forza di accettare ricchezza e potere con lo spirito del servizio, allora questi diverrebbero strumenti di pace e giustizia: si pensi ad esempio al salvataggio di più di mille ebrei da parte dell'imprenditore tedesco Oskar Schindler durante la seconda guerra mondiale. Guardando più vicino a noi, persone comuni: chi può dire di non aver mai sperimentato la tentazione di ricorrere ad una menzogna, ad una frode o ad un atto disonesto, pur di ottenere un risultato, superare un rivale, vincere una gara od ottenere un lavoro?



## VEDERE LA VITA

- Durante una puntata del programma “A sua immagine” l'inviato Balduzzi racconta di un incontro accaduto poco prima per le vie di Roma. Visto un mendicante, si è avvicinato per lasciargli una piccola offerta, ma si è sentito rispondere: “Grazie, ma ti prego piuttosto di venire a bere un caffè con me: ho bisogno di fare due chiacchiere”.
- A chi non è mai capitato di “mettere alla prova Dio”? “Concedimi di guarire”, oppure “aiutami a vincere quella gara o a superare quel concorso e crederò per sempre in te”.
- 4 novembre 2020: il presidente uscente degli Stati Uniti, Donald Trump, non accetta i risultati delle elezioni appena svoltesi e dichiara su Twitter e Facebook: “Siamo in vantaggio alla grande. Ma stanno cercando di rubare queste elezioni. Non lasceremo mai che accada”, [...] lanciando un'accusa tanto vaga quanto pesante e non supportata da alcuna prova.

Da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)



## SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

- La prossima volta che lasciamo una moneta ad un povero, prendiamoci del tempo per chiedergli qualcosa di lui.
- Sforziamoci di non fermarci ai bisogni materiali, ma di andare oltre, indagando dentro noi stessi per scoprire ciò di cui abbiamo veramente bisogno.



## PREGHIERA

Gesù ha detto: “Pregate per non entrare in tentazione” [Lc.22,40]  
Signore Gesù, ti prego, fa' che in me cresca la fame di ciò che veramente conta e dammi il tuo Pane di vita: l'unico che conta.

*Tu che vieni come luce per accompagnarci  
lungo un cammino di fatica e di speranza, resta con noi, Signore,  
quando i dubbi contro la fede ci assalgono  
e lo scoraggiamento atterra la nostra speranza.  
Quando l'indifferenza raffredda il nostro amore,  
e la tentazione sembra troppo forte.  
Quando qualcuno deride la nostra fiducia,  
e le nostre giornate sono piene di distrazioni.  
Quando la sconfitta ci coglie di sorpresa  
e la debolezza invade ogni desiderio.  
Quando ci troviamo soli, abbandonati da tutti,  
e il dolore ci porta alle lacrime disperate.  
Signore, nella gioia e nel dolore,  
nella vita e nella morte, resta con noi!*

Da [www.papaboys.org](http://www.papaboys.org)

# La pagina dei ragazzi

8

CeM

480 gennaio 2021

di Giulia Benanti

**C**ari ragazzi, bentrovati! Spero che abbiate trascorso un sereno Natale insieme alle vostre famiglie. Anche nel mese di gennaio noi cristiani ricordiamo una festa molto importante: **l'Epifania**. Conoscete il significato di Epifania? Vuol dire **"manifestazione"**, un termine forse un po' difficile ma pieno di significato.

Continuiamo quindi il nostro viaggio insieme, oggi in compagnia dei **Re Magi**. Ne avete mai sentito parlare?

Se non conoscete la loro storia vi consiglio di leggerla, è bella ed affascinante!

Nel Vangelo si racconta che dopo la nascita di Gesù, alcuni Magi si misero in cammino dall'Oriente fino a Gerusalemme e fecero un viaggio molto lungo per arrivare da Gesù bambino.

Ma la cosa interessante è che i Magi, durante tutto il loro percorso furono guidati da una **stella cometa**. Come abbiamo già visto, siamo circondati da tante bellezze che ci possono far riscoprire la presenza di Dio attorno a noi... i Magi ci ricordano che anche una stella cometa può condurci ad incontrare Gesù.

La stella è parte della Natura e i Magi, affascinati dalla sua bellezza, partono alla ricerca di qualcosa di più profondo. Al termine del loro cammino incontreranno Gesù, un incontro che cambierà le loro vite per sempre.

Tutta questa storia sembra quasi un sogno eppure se ci pensiamo bene, anche noi siamo circondati da tanti elementi naturali affascinanti che potrebbero aiutarci a riscoprire qualcosa di Dio. La storia dei Re Magi però ci insegna anche qualcosa di più: attraverso lo stupore per la stella cometa, infatti, loro incontrano Gesù e si stupiscono ulteriormente.

I Re Magi non sono affascinati solo dalla Natura ma anche dall'incontro con una persona che fin da subito li ama. Se abbiamo imparato a stupirci della Natura, siamo anche capaci di stupirci di fronte all'incontro con le altre persone?

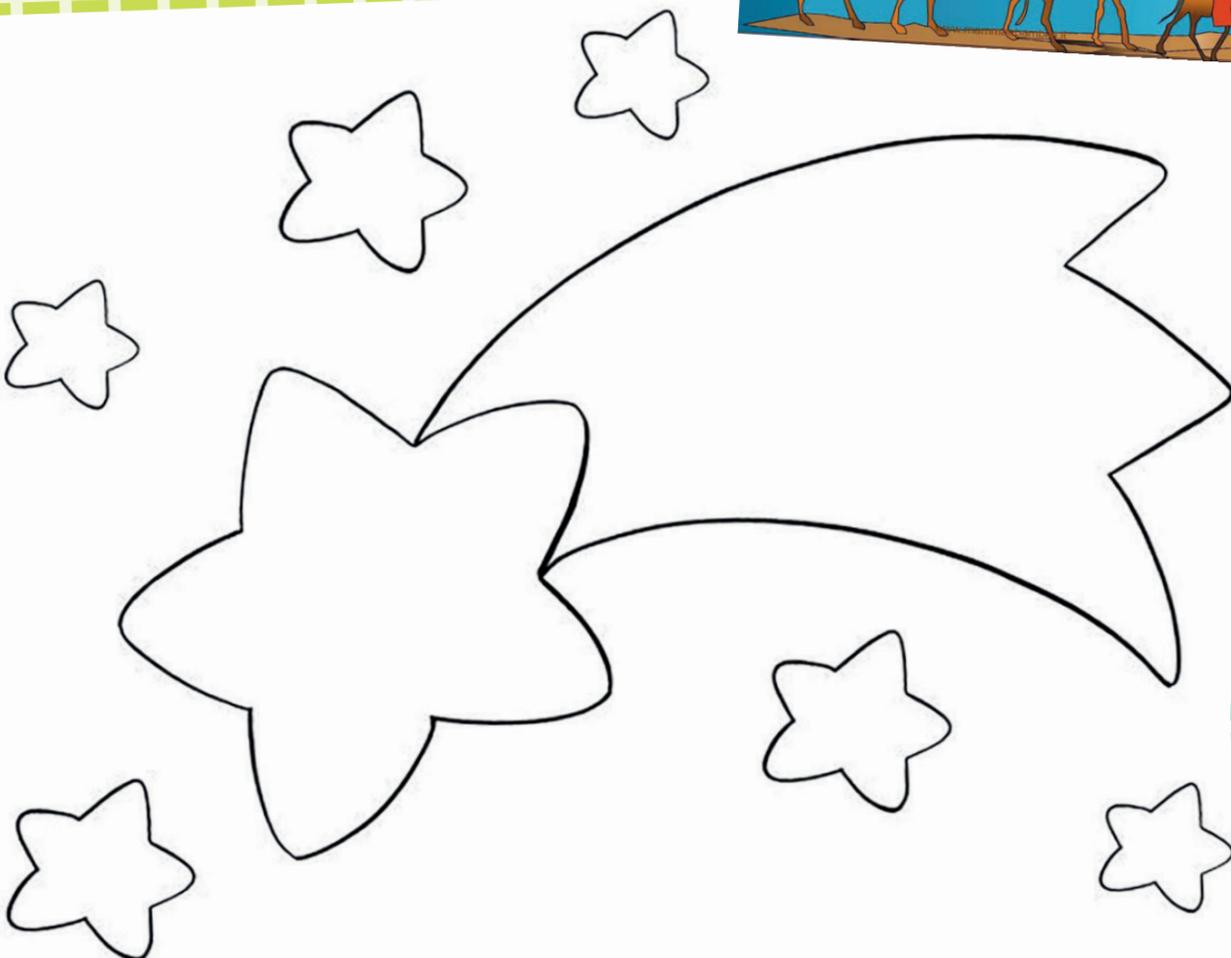
Vi auguro di cuore di essere sempre come i Re Magi che hanno il coraggio di iniziare a camminare guidati da qualcosa di bello per arrivare ad incontrare delle persone speciali come Gesù e scoprire quanto ci vuole bene. Ecco quindi cosa significa "manifestazione": Gesù ha rivelato ai Magi chi è veramente, ovvero un amico che ci vuole bene e che cambia le nostre vite.

## Impegno

*Prova a pensare a qualcosa di bello che hai incontrato e che ti ha fatto pensare a quanto ti vuole bene Gesù. Poi scrivilo sulla stella cometa, colorala, ritagliala e tienila sempre vicina a te: ti ricorderà quanto è importante seguir-la per incontrare l'Amore di Gesù.*

## Pregghiera

*"Nella festa dell'Epifania,  
in cui ricordiamo la manifestazione di Gesù  
all'umanità nel volto di un Bambino,  
sentiamo accanto a noi i Magi,  
come saggi compagni di strada.  
Il loro esempio ci aiuta ad alzare lo sguardo  
verso la stella e a seguire i grandi desideri  
del nostro cuore"*  
papa Francesco



## stop&go

### RIENTRATI

▶ **MADELLA p. Maggiorino**  
dehoniano,  
di Vigo Lomaso

### PARTENZE PER...

▶ **GIORDANIA**  
**CARLI sr. M. Pierina**  
comboniana,  
di Vigo Lomaso



## il ricordo

### Un grande dono!

**P**roprio alla fine di questo 2020 così particolare e complesso, abbiamo salutato **Ada Pezzè**, che è tornata alla casa del Padre lo scorso 30 dicembre. Ada è stata una presenza costante e molto importante per moltissimi anni per il Centro Missionario e per l'Accri. Con la sua competenza, la sua passione e amore per le missioni, il suo forte radicamento nella fede, ha aiutato il CMD a mantenersi fedele al suo compito con continuità anche nell'avvicinarsi dei vari direttori e collaboratori. La sua presenza discreta ma allo stesso tempo autorevole è stata un dono grande, con il suo sorriso e la sua

saggezza ha sostenuto i gruppi missionari, accolto i missionari, formato e accompagnato collaboratori e dipendenti.

Il Centro Missionario non sarebbe quello che è se non ci fosse stata Ada. Come di molti dei volontari, che abbiamo avuto il grande privilegio di incontrare, dobbiamo ricordarne la

gratuità, la dedizione e la disponibilità, per Ada l'animazione missionaria era una priorità. Ascoltava e sapeva consigliare con equilibrio. È stata un'Educatrice sia nella sua vita professionale, che nel suo tempo libero, che ha scelto di dedicare al servizio della Diocesi. Possiamo solo dirti grazie, ora goditi il meritato riposo tra le braccia amorevoli del Padre. Ciao Ada.



**Ada (prima da destra), all'incontro dei Missionari trentini in America Latina, nel 2005**  
foto CeM

## sostienici

### PER SOSTENERE CEM E IL CENTRO MISSIONARIO

**P**er offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano.

**Intestare a:** Opera Diocesana Pastorale Missionaria

**Conto Corrente Postale:** 13870381

**Bonifico Bancario:** Cassa Rurale Alto Garda

**IBAN:** IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

➡ ➡ **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE**

### ERRATA CORRIGE

Sul numero scorso, 479bis, a pagina 3 sono state attribuite erroneamente le foto a CeM, anziché al sito [www.giornaletrentino.it](http://www.giornaletrentino.it) e alla pagina Facebook **ASD Intrecchiate**. Ci scusiamo con gli interessati.

## corso per animatori missionari

### PENSIERI CONDIVISI

**P**arte con gennaio un corso online di formazione e approfondimento rivolto agli animatori missionari e a tutti coloro che sono vicini al mondo missionario. Si tratterà di 6 incontri, i primi quattro specifici dell'animazione missionaria e gli ultimi due comuni al mondo Caritas. Gli incontri avranno durata di un'ora e mezza in orario serale, con il contributo di un relatore e verranno proposti sulla piattaforma zoom.

Dopo un anno complesso che ci ha messo nella necessità di rivedere e ripensare tante delle nostre attività, è importante darci coraggio e speranza e soprattutto riallacciare i rapporti con tutte le realtà coinvolte ed impegnate nell'animazione missionaria, con modalità nuove e sicuramente diverse che fortunatamente la tecnologia ci ha messo a disposizione.

QUESTO IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI E I TEMI CHE VERRANNO APPROFONDITI

#### Dalle 20.00 alle 21.30

- ▶ Mercoledì **20 gennaio** **COMUNIONE**
- ▶ Giovedì **25 febbraio** **CONVERSIONE**
- ▶ Giovedì **25 marzo** **MARTIRIO**
- ▶ Giovedì **22 aprile** **TESTIMONE**

#### Insieme agli animatori Caritas dalle 18.00 alle 19.00

- ▶ Giovedì **13 maggio** **ULTIMI**
- ▶ Giovedì **10 giugno** **VOLONTARIATO**

Per partecipare basta inviare una **mail di adesione** all'indirizzo [centro.missionario@diocesitn.it](mailto:centro.missionario@diocesitn.it) o un messaggio Whatsapp al **numero 3465294437 entro il 19 gennaio p.v.**

A tutti verrà poi inviata, di volta in volta, una mail con l'invito per collegarsi.

